



IL CONFRONTO

Polemiche da destra e sinistra Si riapre lo scontro politico

BARI — L'evasione di massa dal Cpt di Bari-San Paolo ha sollevato un polverone fra le forze politiche di entrambi gli schieramenti, rispolverando il nodo della legge Bossi-Fini. Il Gruppo consiliare di An alla Regione, in una nota ieri, ha espresso «massima solidarietà alle forze dell'ordine aggredite da un gruppo di facinorosi extra-comunitari che non intendevano rispettare le leggi italiane vigenti (siglate addirittura dall'attuale Presidente della Repubblica nella sua funzione pro-tempore di ministro degli Interni)». Per An si è trattata di «un'autentica battaglia, che conferma il pericolo che corre il nostro Paese, in assoluta contro-tendenza con gli altri Stati europei ed in palese violazione dei Trattati di Schengen, secondo i nuovi orientamenti del duo Amato-Ferrero». L'episodio per An è anche da mettere in conto «alle campagne demagogiche dell'estrema sinistra, incautamente rilanciate, in palese eccedenza delle proprie competenze, dal presidente Vendola in uno dei suoi primi atti di governo». Sfiora l'ironia il parlamentare salentino di An, Alfredo Mantovano: «Come hanno osato intervenire poliziotti e carabinieri? Non sanno che l'Italia è il solo Stato europeo nel quale, grazie al Governo in carica, la qualifica di clandestinità è di

FRATOIANNI

«Vicende che testimoniano la necessità di chiudere i centri»

fatto abolita? Si può arrivare senza permesso breve con semplice autocertificazione e restare dopo i 90 giorni senza rischio di essere intercettati; operare il ricongiungimento con un numero di familiari che va ben oltre quello ristretto dei coniugi e dei figli; si può presentare domanda di asilo strumentale e

dileguarsi se respinta». Infine, il senatore della Lega, Ettore Pirovano, fa notare che «devono essere i ministeri della Solidarietà sociale e dell'Interno a pagare i danni». I ministri Ferrero e Amato «con l'attacco contro la Bossi-Fini hanno messo in serio pericolo l'esistenza stessa dei Cpt e la sicurezza del nostro territorio. Ciò che è avvenuto a Bari può avvenire in qualsiasi altro Cpt e questo è inaccettabile». Infine, per la Rete No Cpt, «è iniziata la caccia al clandestino, renitente alla reclusione, non evaso, però». Perché, spiegano in una nota, «i clandestini dei Cpt non sono detenuti, ma irregolari e tanto basta a scatenare una campagna che fa leva su quella isteria della sicurezza che annebbia la ragione». Per il segretario regionale di Rifondazione, Nicola Fratoianni: «Queste vicende testimoniano una volta di più la necessità di chiudere strutture detentive, prive di ragione giuridica e umana come i Cpt». I migranti «arrivano in Italia dopo viaggi della speranza difficilissimi e si vedono privati della libertà senza alcun motivo e senza che abbiano commesso alcun reato e, a prescindere dalla qualità della gestione dei Cpt, l'unico desiderio è riconquistare la libertà». Il fatto poi, nota Fratoianni, che queste vicende «si producano quotidianamente, dice una volta di più la necessità di chiuderle non solo per i i migranti, ma per tutelare gli operatori e le forze dell'ordine coinvolte».

L. Sar.